

Ieri l'assemblea per i lavoratori civili di Taranto insieme ai coordinatori nazionali dei sindacati di settore



Arsenale: sbloccare il turn-over e riqualificare l'attuale personale

Accordo firmato con il ministro della **Difesa** Pinotti ma è tempo di applicarlo

di **Alessio PIGNATELLI**

L'accordo è stato firmato direttamente alla presenza del ministro della **Difesa** Roberta Pinotti il 5 aprile. Ora occorre "mettere le gambe" e rendere operativo quel piano, in particolare per l'Arsenale di Taranto: iniziare il percorso di perequazione del trattamento economico, definire un nuovo piano di assunzioni a partire dall'area tecnico-industriale con l'immediato sblocco del turn-over, riqualificare il personale con i passaggi di area e avviare una sessione di confronto tecnico riguardante gli Arsenali.

Ieri c'è stata l'assemblea per lavoratori civili della **Difesa** di Taranto insieme ai coordinatori nazionali Francesco Quinti della Fp Cgil, Sandro Colombi della Uil Pa e Giancarlo Pittelli della FIp **Difesa**. Il sito jonico vanta una tradizione storica e professionalità di alto livello: in totale l'area conta circa 3.800 dipendenti civili.

«La vertenza riguarda tutto il personale civile che opera a Taranto - ha spiegato Pittelli - segnalò che l'accordo politico nazionale raggiunto con la **Difesa** ha delle ricadute importanti proprio su questo territorio: la costituzione del fondo che riduce il gap con altre pubbliche amministrazioni, lo sblocco delle carriere e la tabella di equiparazione che è una delle criticità che spesso abbiamo rimarcato. Ci sono 37 milioni di euro destinati dal Tavolo istituzionale per il completamento del Piano Brin: i soldi ci sono ma a monte c'è il problema del personale. Se non risolviamo la questione, tenuto conto che l'età media viaggia verso i 57 anni, la vita di questa struttura sarà a termine e dietro ci sarà l'industria privata. Qui ci sono saperi lavorativi che devono essere tramandati».

Nel capoluogo jonico occorre lo sblocco delle assunzioni e un ricambio generazionale per evitare la perdita di competenze e professionalità.

Le organizzazioni sindacali chiedono di velocizzare il completamento del piano di ammodernamento dell'Arsenale, di definire le strategie e le azioni che consentano lo sviluppo di nuove filiere produttive, demolizioni navali e cantieristica di parti/apparati nell'ambito delle nuove costruzioni previste dalla legge navale e di rafforzare le capacità manutentive e di riparazione del naviglio militare attraverso un piano mirato di nuove assunzioni di personale tecnico specialistico.

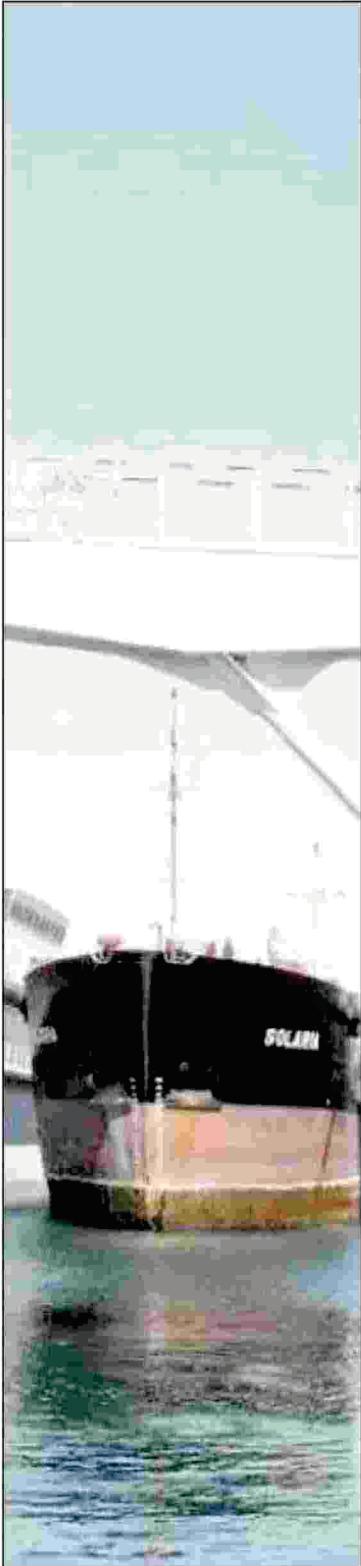
«Al ministro Pinotti avevamo fatto sapere un anno fa che c'è la necessità di assunzioni e le progressioni economiche all'interno delle aree - ha ribadito Colombi - L'accordo è stato firmato una settimana fa ma il problema inizia ora perché il mantenimento dello stesso dobbiamo costruirlo giorno per giorno attraverso la contrattazione. Qui lavorano professionalità specializzate come saldatori o **pa-lombari** che caratterizzano in maniera univoca la **Difesa**. Ec-

co perché è importante l'assunzione in deroga per le esigenze dell'amministrazione».

«Ci sta particolarmente a cuore per Taranto l'apertura di nuove modalità per le as-

sunzioni - ha concluso Quinti - Abbiamo in testa un progetto, già consegnato al ministro Pinotti, che può essere immediatamente adottato per assumere nuovi quadri per sostituire il personale che va in pen-

sione. Ci aspettiamo che si apra il mondo del lavoro in questo sito con contratti di formazione-lavoro a nuovi ragazzi che possano essere formati e far proseguire la storia gloriosa dell'Arsenale di Taranto».



Il piano Brin

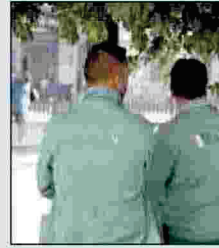
I soldi ci sono



● Era il 22 dicembre del 2015 e la blindatura al Cipe del Cis, prevedeva anche i 37 milioni di euro per il completamento del piano Brin all'Arsenale. Il piano Brin prevede l'ammodernamento delle strutture: il suo completamento fu un'esigenza dettata da un percorso rimarcato da istituzioni, sindacati e forze politiche sin da subito. Per l'Arsenale di Taranto non si parlò più unicamente di valorizzazione turistica o di archeologia industriale ma si tornò quindi a discutere di manutenzioni navali e ristrutturazioni delle officine. Il nucleo della produzione. Un progetto datato di un decennio, mai concluso e con impegni già presi ma defianziati negli anni per mancanze di risorse della **Difesa**. Quei soldi, è stato ribadito ieri dalle organizzazioni sindacali, ci sono. Sono in corso procedure per distribuire su piano infrastrutturale e dei servizi queste somme,

LA PROPOSTA

Ridare vita alla Scuola Allievi Operai



Lavoratori Arsenale

● I sindacati auspicano di riprendere l'esperienza della Scuola Allievi Operai per formare le future maestranze alla manutenzione delle nuove unità navali, di proporre sul mercato le potenzialità infrastrutturali e manutentive dell'Arsenale e l'inserimento tra i lavori usuranti delle attività svolte a bordo delle unità navali.

